

Per una contrattazione territoriale sociale efficace e acquisitiva

Contributo del sindacato pensionati per la definizione delle piattaforme territoriali – linee di indirizzo 2015.

Quale contrattazione sociale

Ancora prima di individuare le priorità e le linee di indirizzo della prossima contrattazione territoriale sociale sui bilanci preventivi 2015 degli Enti Locali, va ribadita con nettezza l'importanza della contrattazione territoriale sociale quale strumento per migliorare la condizione economica e sociale delle persone che rappresentiamo, costruendo da un lato, piattaforme rivendicative, e dall'altro vere e proprie vertenze territoriali. Per queste ragioni, le federazioni dei pensionati SPI CGIL, FNP CISL, UIL Pensionati, propongono alle confederazioni CGIL CISL UIL di farsi parte attiva nella predisposizione delle piattaforme rivendicative, ricercando, laddove possibile, l'eventuale contributo di altre realtà associative presenti sul territorio.

La contrattazione appena conclusa, quella relativa ai bilanci finanziari del 2014, ha visto un recupero importante rispetto agli ultimi due anni, sia dal lato quantitativo, con circa 130 comuni sottoscrittori di intese o verbali di riunione, che dal lato dei contenuti, in particolare per quanto riguarda la tenuta della spesa dedicata al sociale, la difesa del reddito con l'invarianza delle tariffe e con l'introduzione di criteri di equità sulla tassazione locale.

Un'inversione di tendenza che dovrà essere confermata anche in futuro estendendo e generalizzando la nostra iniziativa rivendicativa all'insieme dei comuni e alle Unioni comunali della nostra regione.

Per questo occorre partire dalla conoscenza dei bisogni delle persone, ascoltare e raccogliere le esigenze e le istanze dei cittadini che provengono dal territorio, costruire **piattaforme partecipate e condivise** trasformando i bisogni in specifiche richieste e rivendicazioni sociali.

Contrattare preventivamente le scelte economiche e sociali dei governi locali: Regione, Città Metropolitana di Bologna, Unioni dei Comuni, nuove Province, Distretti socio sanitari, Comuni, insieme alle questioni centrali dello sviluppo compatibile del territorio, vuole dire prima di tutto tutelare le condizioni di vita dei lavoratori, dei pensionati e delle persone meno abbienti e con meno opportunità.

Diventa dunque fondamentale con la contrattazione territoriale riaffermare il nostro ruolo di rappresentanza sociale nel territorio avendo presenti i cambiamenti più significativi in atto:

- le conseguenze della crisi che provoca nuove povertà, lavoro precario, insicurezze sociali;
- le trasformazioni demografiche come l'invecchiamento della popolazione e i crescenti bisogni di tutela e di assistenza in particolare da parte delle persone non autosufficienti;
- il riordino istituzionale che ridisegna nuovi assetti di governo locale, dalla Città Metropolitana di Bologna, alle nuove Province, fino alle possibili fusioni dei comuni.

L'efficacia della contrattazione, oltre che sui contenuti acquisitivi in ordine alle politiche sociali, della sanità, del benessere e della difesa del reddito, passa pertanto attraverso l'affermazione del nostro ruolo di categoria dei pensionati e di rappresentanza delle persone anziane.

In questo senso occorre affermare la nostra **piena titolarità**, ai tavoli di contrattazione/concertazione riferita alle politiche per gli anziani, insieme alle confederazioni.

La gestione della contrattazione – piattaforme partecipate.

I pensionati sono parte integrante delle nostre comunità, con la loro specifica condizione; essi condividono con il resto della popolazione anche le difficoltà e le aspettative generali, da sempre concordemente manifestate, unitamente alle nostre confederazioni.

Con queste premesse viene del tutto naturale pensare alla costruzione e gestione condivisa e partecipata tra confederazioni e federazioni dei pensionati, della contrattazione territoriale, fin dalla fase iniziale, in coerenza con i nostri atti deliberativi:

- Gli anziani, costituiscono la nostra primaria base di rappresentanza, sono le persone che intendiamo tutelare e rappresentare.
- Nella definizione delle piattaforme e nella gestione della contrattazione va posta la massima attenzione, in stretto rapporto con le confederazioni, ai nuclei familiari, ai giovani, alle donne, ai meno abbienti, ai nuovi poveri, agli immigrati, per promuovere nei loro confronti, condizioni di vita dignitose.
- Il territorio, il distretto, la comunità territoriale di area vasta sono i nostri "ambiti ottimali" di riferimento nei quali rilevare i bisogni.
- Trasformare i bisogni in richieste rivendicative è il nostro obiettivo.
- Costruire **piattaforme-partecipate** in ambito territoriale e/o distrettuale sollecitando il coordinamento con la contrattazione nei luoghi di lavoro esempio sui trasporti, sulla mobilità, sugli orari lavorativi e di vita, sulla tutela ambientale.
- Tenere conto del riordino Istituzionale avviando ed estendendo, oltre alla Città Metropolitana di Bologna e ai comuni, confronti e sedi negoziali più ampie con le Unioni, con i Distretti e con le nuove province.

- Stato delle Relazioni sindacali: gestione e attuazione in ambito locale dei Protocolli d'intesa sottoscritti con Anci regionale.
- Stretto rapporto tra contrattazione con la Regione e contrattazione territoriale.
- Gestione partecipata del confronto.
- Capacità di mobilitazione anche su area distrettuale.
- Formalizzazione dei risultati (Protocolli d'intesa – Verbali d'incontro).
- Riconcontro tra richieste e risultati.
- Comunicazione esterna ai cittadini.

Questioni come le politiche fiscali, tariffarie, di sostegno al reddito, dei servizi sociali socio sanitari, del trasporto pubblico, dello sviluppo territoriale, della difesa dell'ambiente, delle infrastrutture e delle opere pubbliche per essere efficaci vanno affrontate prioritariamente con la Regione rendendo omogenee le scelte amministrative e di programmazione delle amministrazioni almeno a livello distrettuale.

Per questa ragione assumiamo l'impegno di chiedere alla Regione, non appena insediata la nuova Giunta, la rapida convocazione del Tavolo del Par che dovrà avere una sua articolazione in ambito territoriale; allo stesso modo chiederemo e verificheremo il consolidamento e la piena utilizzazione delle risorse assegnate al Fondo Regionale per la non autosufficienza , nonché una reale rete territoriale integrata dei servizi sociali e sanitari.

Non è inoltre influente conoscere i contenuti dei nuovi **Statuti dei nuovi Enti** dei governi locali e come verranno gestite le nuove funzioni e con quali risorse.

In questo contesto, le scelte del governo sui continui tagli di risorse verso gli Enti locali che solo per i Comuni per l'anno 2015 sono pari a 1,5 mld, mentre per nuove Province e Città Metropolitane sono pari a 1,340 miliardi di euro, rappresentano un fattore negativo che contrastiamo con forza.

Un accanimento, quello dei tagli lineari contenuti nella Legge di Stabilità, che rischia di avere come conseguenza una dannosa restrizione della spesa destinata ad erogare servizi essenziali ai cittadini e/o un indiscriminato incremento della fiscalità locale.

Tuttavia, essendo ogni comune una realtà a sé, occorre intervenire con specifiche analisi sul singolo ente: sulla capacità di entrata tributaria propria, sugli avanzi di amministrazione, sui debiti fuori bilancio, sulla spesa sociale, sulle risorse derivanti dal Patto antievasione, prendendo in considerazione anche la situazione finanziaria delle aziende e delle società partecipate, analogamente sarà necessario rapportarsi con ogni singola unione.

La contrattazione territoriale inoltre dovrà rapportarsi con i Distretti socio sanitari, sui Piani attuativi annuali su entità delle risorse, la loro destinazione, verificando il riscontro con gli obiettivi preventivati compreso l'impiego di tutte le risorse per la non autosufficienza.

Proponiamo dunque di elevare il metodo e il merito di tutto il percorso negoziale a partire dalla rilevazione dei bisogni: dalla fase di ascolto e di partecipazione, alla definizione di singole e specifiche piattaforme fino alla formalizzazione degli esiti del confronto e degli eventuali momenti di mobilitazione.

Il percorso proposto non è semplice né scontato e siamo consapevoli della difficoltà di utilizzarlo diffusamente: sarebbe **comunque importante assumere l'obiettivo di provare a metterlo in pratica almeno in un punto di negoziazione per ciascun territorio e verificare quindi la praticabilità e l'efficacia.**

Gli indirizzi di merito

I “Bilanci Sociali” e i Tavoli per gli Anziani

In presenza del nuovo sistema di contabilità al via dal 1 Gennaio 2015 che interesserà tutti gli Enti Locali si pone la necessità di rilanciare e chiedere in tutti i comuni la definizione dei **Bilanci Partecipati, dei Bilanci Sociali, dei Bilanci di Genere e Tavoli strutturati di confronto per le politiche degli Anziani**, al fine di verificare trasparenza e coerenza tra gli indirizzi programmatici e le scelte di bilancio.

I servizi socio assistenziali quali buone pratiche.

Il sistema dei servizi sociali e assistenziali resta pertanto l'aspetto centrale della nostra contrattazione; in questo ambito la **domiciliarità** rappresenta il cuore del sistema nelle forme diverse e anche nuove nelle quali si può declinare e regolamentare: dall'intervento dell'assistente domiciliare che conosciamo, a quella che prevede personale professionalizzato e regolarizzato inserito nella rete di sistema, fino al co-housing e all'appartamento protetto o ai servizi solidali di condominio nelle forme che si possono realizzare.

La strada che proponiamo è quella di una “domiciliarità aperta”, integrata dalla ulteriore crescita e qualificazione della integrazione del livello sociale con quello sanitario.

La semiresidenzialità, con i Centri diurni il cui accesso va facilitato con il trasporto sociale, può svolgere una funzione importante di raccordo e sollievo a sostegno della domiciliarità, ma anche di apertura a relazioni sociali con punti di aggregazione attivi sui territori in una logica di prevenzione.

In un contesto di questo genere, le strutture residenziali restano comunque la soluzione eccezionale per rispondere ai casi non trattabili a domicilio, prestando particolare attenzione al loro funzionamento effettivo e al valore che si riconosce alla vita di chi ne è ospite.

Pensiamo che il welfare sia un fattore essenziale di sviluppo economico e di promozione del territorio, moltiplicatore di ricchezza fondata sulla qualità delle opportunità sociali e della vita dell'intera comunità.

Su tutto questo pensiamo si possa e si debba investire per promuovere lavoro, per valorizzare il territorio, per offrire alla comunità la possibilità di una vita ricca e rispettosa della dignità delle persone.

Una sfida che deve coinvolgere tutti per produrre insieme il benessere dei singoli e della collettività.

Il sostegno al reddito- il contrasto alla povertà.

Anche nella nostra regione il fenomeno delle nuove povertà sta diventando evidente e preoccupante: il 5% della popolazione si stima che sia a rischio povertà, mentre sono 103 mila gli anziani che percepiscono una pensione inferiore ai 500 euro mensili lordi.

La sperimentazione della nuova “Social Card” o Carta Acquisti nelle dodici città metropolitane, tra cui Bologna, si è rivelata un vero fallimento dal momento che sono solo 221 le famiglie (pari a 812 persone) della nostra città capoluogo di regione che ne hanno usufruito per un importo medio mensile di circa 321 euro al mese, mentre i dati forniti da ultimo dall’Ocse e dall’Associazione *Save the children*, evidenziano ancora una volta la drammaticità della situazione.

Il tema del contrasto alla povertà e delle disuguaglianze è una esigenza politica non più rinviabile e va assunta come punto forte nelle nostre piattaforme.

Pertanto oltre alle misure in parte in atto di contrasto al disagio economico, che vanno confermate come l’esenzione e le agevolazioni previste per tariffe e bollette, così come per tutti gli interventi già indicati e proposti con il precedente documento unitario approvato il 10 febbraio 2014, si pone la necessità di pensare e sperimentare, tenuto conto di quanto verrà disciplinato dallo Stato in attuazione della legge delega sulla riforma dei trattamenti di sostegno al reddito in caso di disoccupazione, a **nuovi strumenti a livello regionale o distrettuale di inclusione sociale** per le persone che si trovano in situazioni di gravi difficoltà economiche ed escluse dal mercato del lavoro, evitando il ricorso a misure esclusivamente assistenziali.

Emergenza casa – il disagio abitativo – Barriere architettoniche.

Il disagio abitativo rappresenta un ulteriore fattore dell’impoverimento delle famiglie e i dati dell’emergenza casa nella nostra regione lo stanno a dimostrare: **30 mila famiglie in lista di attesa, 5 mila sfratti per morosità, circa 54 mila famiglie che in passato percepivano un congruo contributo per l’affitto.**

Occorre attivare immediatamente interventi **di riduzione del disagio abitativo**, e verificare quali sono le politiche programmate in seno ai **Tavoli** di confronto in ogni territorio previsti dalla recente legge regionale del 13 dicembre 2013 n.24.

Un altro aspetto del disagio abitativo è rappresentato dalle **barriere architettoniche** in ambito domestico, infatti l’azzeramento dal 2012 del fondo nazionale da parte dei governi che si sono succeduti e l’insufficienza del fondo regionale costituiscono un ostacolo grave al diritto di mobilità per le persone con gravi disabilità.

Un tema questo delle risorse da destinare per il **superamento delle barriere architettoniche** sia negli ambienti domestici che sul territorio che va posto con forza per migliorare la condizione di vita e di sicurezza delle persone disabili e non solo; per una migliore vivibilità dei quartieri aprendo anche delle **vertenze territoriali** per **Città senza barriere**.

Fondi sociali Territoriali

Gli accordi sottoscritti mettono in evidenza la presenza di una pluralità di fondi comunali che in alcuni casi rimangono inutilizzati e riportati a bilancio come residui attivi: fondi anticrisi, fondi per la restituzione di quota parte delle addizionali Irpef, fondi per sostegno al reddito in caso di disagio economico, fondi per interventi su tariffe e bollette.

A questo proposito, la prossima contrattazione territoriale, sarà l'occasione per avviare un'azione di verifica sul grado di utilizzo ed efficacia dei vari fondi locali e delle stesse risorse, con il fine di operare su due direttrici fondamentali:

- La prima, finalizzata al sostegno dei nuclei familiari nel far fronte ai costi dell'abitare: la casa, (canoni di locazione), e le utenze domestiche, consolidando le esperienze diffuse quali "la tariffa sociale" anche in via complementare alle analoghe misure istituite a livello nazionale (SGAtè Sistema Gestione delle Agevolazioni sulle tariffe energetiche) e, sempre in direzione del sostegno al reddito per far fronte a costi incompressibili delle famiglie e dei pensionati, la verifica della congruità delle risorse da destinare al diritto alla mobilità attraverso abbonamenti agevolati per il trasporto pubblico locale;
- La seconda direttrice attiene alla gestione e regolamentazione associata dei fondi assumendo l'obiettivo di una loro possibile ricomposizione a livello distrettuale o almeno di Unione comunale. L'armonizzazione dovrà riguardare oltre alla regolamentazione per l'erogazione anche i criteri di trasferimento delle dotazioni finanziarie.

I fondi vanno destinati a finalità sociali e universalistiche e potranno giovare anche del finanziamento di soggetti esterni come le Fondazioni bancarie.

Patti Antievasione

L'azione congiunta da noi sempre sollecitata tra Anci e Agenzia regionale delle Entrate iniziata nel 2009 a seguito del Patto Antievasione sottoscritto tra i due enti ha portato ad oltre 4.200 accertamenti eseguiti e circa 22 milioni di euro incassati con l'adesione al Patto di 280 comuni su 340.

La nostra iniziativa deve tendere a richiedere ai comuni aderenti, di praticare realmente le finalità del Patto stesso; e ai restanti comuni di aderire al Patto poichè la lotta all'evasione fiscale, come dimostrano i dati emessi dall'Agenzia delle Entrate rappresentano, oltre ad

affermare il principio della giustizia fiscale, una opportunità per recuperare importanti risorse da destinare a bilancio prevalentemente alle politiche sociali.

Va ricordato che per il triennio 2012 – 2014 ai comuni è toccato tutto il 100% delle maggiori entrate da recupero, mentre per l'anno 2015 se non vi è proroga, spetta una quota pari solo al 50%.

Le incognite dei tributi locali

La precedente legge di stabilità dell'anno 2014 ha introdotto la cosiddetta Iuc – Imposta Unica Comunale – composta in realtà da tre ben distinte tasse: Imu – Tasi – Tari che, come ha dichiarato la Corte dei Conti, i nuovi tributi locali insieme ad altre imposte aggiuntive come le addizionali Irpef, sono responsabili per i quattro quinti dell'aumento della pressione fiscale.

La contrattazione svolta ha permesso di evitare ulteriori aggravii di imposte sui redditi bassi da lavoro e da pensione attraverso criteri di equità e progressività con ulteriori detrazioni in favore delle persone meno abbienti e degli inquilini.

Con la nuova Legge di Stabilità 2015 si prevede un ennesimo nuovo cambiamento con l'introduzione di una Tassa locale - local tax – in sostituzione della Iuc.

In ogni caso la nostra azione dovrà essere sempre improntata, a fronte di nuovi tributi, nel segno dell'equità, della progressività, della difesa dei redditi più bassi e della destinazione delle risorse derivanti da quote parte dei tributi locali verso finalità sociali.

Il nuovo Isee

Con la nuova modulistica della dichiarazione sostitutiva unica – DSU – predisposta dal Garante della Privacy entrerà in vigore dal gennaio 2015 definitivamente il nuovo Isee.

L'Isee, mentre diventa livello essenziale delle prestazioni e sarà omogeneo su tutto il territorio nazionale, dovrà garantire il più alto livello di equità e di progressività.

Un ruolo importante spetta pertanto alla Regione che può emanare provvedimenti per regolamentarlo in ambito regionale: **il confronto con la Regione e i successivi regolamenti comunali devono dunque rappresentare spazi ulteriori di miglioramento nell'applicazione del nuovo Isee** soprattutto per le prestazioni di carattere sociale socio sanitario e per altre prestazioni o servizi dove il parametro Isee costituisce un criterio di equità di compartecipazione alla spesa e per ottenere agevolazioni o esenzioni.

Le politiche delle sicurezze

Il tema della sicurezza ancora una volta viene strumentalizzato da più parti per alimentare in realtà un clima di intolleranza e paura piuttosto che affrontare le vere cause che creano insicurezza e allarme sociale nella popolazione in particolare tra quella più anziana.

Alle istituzioni locali va posto il problema più generale delle "sicurezze": da quella urbana alla tutela delle vittime dei reati, ai piani integrati contro la violenza sulle donne, al controllo e vivibilità del territorio comprendendo in questo anche le sicurezze sociali, la sicurezza degli utenti deboli della strada, la prevenzione contro gli incidenti domestici,

Una visione più generale delle azioni mirate alla sicurezza perseguendo politiche e azioni di contrasto, di repressione da un lato, e dall'altro politiche di prevenzione e di assicurazione sociale.

In questo senso è necessario rilanciare l'esperienza dei Contratti e/o dei Patti locali tra le forze sociali e le istituzioni per costruire progetti di sicurezza partecipata, di predisporre un sistema di presenza delle forze dell'ordine a livello di prossimità, prevedendo anche l'apertura nei territori e nei quartieri più a rischio di appositi sportelli sociali di ascolto e di mediazione per prevenire situazioni di conflitto e di disordine urbano.

Giovani e Anziani – le politiche intergenerazionali

Il rapporto intergenerazionale tra giovani e anziani rappresenta una scelta che abbiamo compiuto per costruire coesione e solidarietà tra generazioni respingendo con forza i tentativi di chi, da più parti, intende contrapporre gli interessi degli anziani a scapito dei giovani.

La nostra contrattazione territoriale vuole invece affermare la positività del rapporto intergenerazionale e per queste ragioni vanno individuati con le associazioni dei giovani e degli studenti specifici temi da presentare ai tavoli di negoziazione con gli Enti Locali a partire dall'attuazione in ambito territoriale del Progetto "nonni e nipoti" di Pane e Internet per la alfabetizzazione digitale rivolta agli anziani, ai temi più particolari della condizione dei giovani studenti quali il diritto allo studio, della sicurezza degli edifici scolastici, delle mense e del trasporto pubblico con costi e tariffe agevolate in rapporto all'Isee, del fabbisogno abitativo per gli studenti fuori sede, della realizzazione di luoghi e centri di aggregazione culturale per i giovani, per gli anziani e per i cittadini più in generale.

Abbiamo scelto di presentare delle linee di indirizzo quale contributo per una contrattazione territoriale partecipata, efficace, acquisitiva consapevole delle difficoltà presenti a partire dalla legge di stabilità del governo e dell'atteggiamento sfuggente di diverse amministrazioni comunali verso il confronto con il sindacato.

Sarà una contrattazione che sempre di più dovrà selezionare richieste e obiettivi ponendo al centro le politiche di bilancio di ogni comune, la particolarità di ogni singola realtà territoriale sollecitando gli Enti Locali a scelte di sviluppo in favore delle proprie comunità.

La contrattazione sociale, con la definizione di specifiche piattaforme rivendicative, punta pertanto ad elevare la qualità dei servizi sociali dedicati alle persone più deboli, all'equità delle politiche fiscali, alla difesa del reddito da lavoro e da pensione e al miglioramento della vivibilità dei nostri territori.

Bologna, Dicembre 2014